

«Credo nel futuro dell'Amt l'azienda ha già svoltato»

Non è mia abitudine rispondere a chi scrive lettere "firmate" e sostanzialmente anonime, almeno per tutti i lettori. Tuttavia, dal gergo utilizzato nel testo pubblicato su questa rubrica l'11 scorso, più che dalla rispondenza al vero delle affermazioni, mi pare di cogliere qualcosa di familiare, come se a scriverla fosse qualcuno interno o comunque vicino all'Azienda. Pertanto, una breve risposta mi sento di doverla dare.

Non mi dilungo sulla Plaia e sull'opportunità che i cittadini si abituino all'interscambio tra le linee, per raggiungere la loro destinazione. Certo, molto dobbiamo ancora fare per agevolarli in questo, ma è un po' come la raccolta differenziata: è scomoda per gli utenti, ma non c'è altra scelta. Né mi soffermo sul fatto che, anche volendo, non potrei mai viaggiare sulla linea 632. Il perché ve lo lascio come mistero da risolvere sotto l'ombrello...

Su Alibus vedo che l'autore della lettera, nonostante la sua apparenza da "addetto ai lavori", sbaglia, come altri "illustri" contestatori prima di lui: le vetture di Alibus non sono né quattro né cinque: sono tre, e fanno guadagnare all'azienda, con incassi prevalentemente a carico dei turisti, circa 700mila euro all'anno, che potranno anche arrivare al milione nei prossimi anni, contribuendo a tenere in piedi anche le altre linee cittadine: è ancora il caso di fare divisioni?

Quanto alle assunzioni, lo diciamo da tempo: i giovani autisti sono una boccata d'ossigeno. In parte perché compensano i pensionamenti, in parte perché riducono le ore di straordinario e, in definitiva, abbassano i costi di guida. Riguardo agli inidonei alla guida, si tratta di questioni di salute su cui non mi permetto di entrare. Più in generale, sul personale, ci tengo a dire due cose. In primo luogo, i bilanci aziendali sono pubblici e contengono tutte le informazioni richieste dall'autore sulla composizione del nostro personale che, tra parentesi, non comprende "pulizieri". Inoltre, si tratta di una situazione che ho "ereditato" dai miei predecessori (me compreso) e che sto cercando di ristrutturare con l'aiuto del nuovo Direttore Generale, dopo in pratica due anni di assenza di questa figura.

Sulle altre questioni non mi dilungo. L'Azienda non è perfetta, lo so bene: mi piacerebbe però che si tenesse conto, quando se ne valuta l'efficienza, del "buco" di oltre 30 milioni di euro che i mancati pagamenti della Regione Siciliana ci provocano e che, in virtù di questo, far circolare 120 vetture in città ogni giorno è già un grande successo.

Come può ben vedere l'autore della lettera, io credo nel futuro di questa azienda e del trasporto pubblico a Catania, e ci sto mettendo la faccia. Diversamente da lui.

CARLO LUNGARO
Presidente Amt